



# ESEDRA



Trimestrale della associazione Phoenix degli assistiti O.N.A.O.M.C.E.  
A cura degli ex-allievi di Villa Favorita

**LE RADICI:**

Villa Favorita

Villa della Regina

**EVENTI:**

Anni 2016 - 2017

**O.N.A.O.M.C.E. OGGI:**

Attività dell'Opera

*Allarghiamo i nostri orizzonti, siamo  
una Grande Comunità!*

# IN QUESTO NUMERO

## ***EDITORIALE***

Pag. 1 Editoriale di Pino D'Alessandro

## ***INDIRIZZO DI SALUTO***

Pag. 2 Del Presidente dell'ONAO MCE e del Presidente di PHOENIX

## ***AVVENIMENTI***

Pag. 3 Avvenimenti 2015 - 2016 - 2017

## ***LE RADICI***

Pag. 4 VILLA FAVORITA - Il primo Istituto maschile

Pag. 5 VILLA DELLA REGINA - Il primo Istituto femminile

## ***ES - NOTIZIE***

Pag. 6 CURIOSITA' - Storia del saluto militare

Pag. 7 LAVORO - L'angolo della Previdenza

Pag. 8 TURISMO - Trentino Alto Adige

Pag. 9 STORIA - Operazione Congo

Pag. 10 STORIA - 1918 l'occupazione di Zara

Pag. 11 PIACERE - Vino al vino & Giorgio e cucina

## ***O.N.A.O.M.C.E. OGGI***

Pag. 12 ATTIVITA' DELL' OPERA

## ***LETTERE ALLA REDAZIONE***

Pag. 13 L'ONAO MCE ed i suoi figli - Corsa in bicicletta

Pag. 14 Diario di una allieva

Pag. 15 L'ONAO MCE e gli anni di collegio a Villa Favorita

## ***BLOCCO NOTES***

Pag. 16 Allievi ritrovati - Allievi scomparsi - Progetti futuri



*“Nell'anelito che sospinge verso l'infanzia maggiormente provata dalla perdita del proprio genitore, non era possibile che l'Esercito rimanesse indifferente di fronte agli orfani del proprio personale di carriera. Nasce così l'Opera Nazionale per l'Assistenza agli Orfani Militari di carriera dell'Esercito. L'iniziativa è atto d'amore*

*verso creature colpite nell'affetto più caro, ma nello stesso tempo è testimonianza della solidarietà che lega i componenti della grande famiglia militare. Il seme che oggi poniamo con appassionato amore sarà tanto più fecondo di frutti, quanto più potrà germogliare nel calore dell'unanime consenso.”*

Segretario dell'Esercito

Generale Corpo d'Armata Giuseppe Pizzorno

(estratto da Rivista Militare 1952)

Questo il messaggio del Segretario dell'Esercito Generale Pizzorno che nell'anno 1952 annunciava la nascita dell'Opera O.N.A.O.M.C.E. Dopo sessantacinque anni gli assistiti della stessa Opera, memori di quanto ricevuto si sono riuniti in associazione a testimonianza di quei frutti che quel seme ha reso ininterrottamente fecondi.

Di qui la nascita dell'Associazione Phoenix (come la Fenice rinata dalle ceneri) e che, oggi, vede il suo primo concreto progetto nella realizzazione di una sua personalissima rivista. Il titolo "ESEDRA" che impera in alto sulla copertina sta a testimoniare, raccontare e personificare l'unità di tutti gli assistiti. L'Esedra, infatti, è la dolce metafora che riporta alla vecchia struttura architettonica del primo collegio dell'Opera: quello di Villa Favorita a Resina. Erano proprie le esedre che racchiudevano gli spazi dove i primi allievi si riunivano, s'incontravano, imparavano a conoscersi e ad apprendere anzitempo l'arte del diventare uomini. Le Esedre erano i luoghi in cui la spensieratezza lasciava il posto alla nostalgia, dove si onorava il tricolore e si ospitavano le Autorità durante le manifestazioni e saggi ginnici. Ma Esedra è anche storia del dopo e dell'oggi. La sua forma a semicerchio richiama due ampie mani che si propendono in un maestoso abbraccio aperto all'accoglienza, all'unità. E qui si è immaginato non a caso l'aiuto concreto di un'Opera che non si è mai fermata nell'infondere speranza e certezza ai molti della grande famiglia dell'Esercito che l'avevano perse. Il giornale, quindi, nasce per dare una voce a tut-

to il suo popolo: quello degli assistiti, sia essi vecchi che nuovi; cercherà di riprenderne le storie, condividerle e presentarle ai suoi lettori. Si avvarrà, pertanto, del contributo proprio di quegli uomini che beneficiarono della prima indimenticabile forma assistenziale. Molti di loro annoverano un'esperienza collaborativa interessante in quanto parteciparono, proprio quando furono ospiti del primo istituto dell'Opera, alla creazione, nel lontano Marzo 1954, di un giornalino interno intitolato goliardicamente: Juvenilia. Il giornalino era come il diario di bordo di quanto accadeva nell'istituto, ma era altresì attento a focalizzare quegli avvenimenti di rilevanza nazionale riguardanti un periodo particolarmente movimentato: gli anni cinquanta e sessanta. La tecnica utilizzata da quei pionieri era quella di un vecchio ciclostile che diventava motivo di aggregazione, condivisione, emozione per tutto lo staff. L'impegno di quel tempo, oggi come allora, rappresenta lo spirito collaborativo di coloro che hanno aderito alla nascita della nostra rivista che prevede uscite trimestrali. In esse troveranno spazio servizi legati alla storia dell'assistenza, alla quotidianità dei suoi lettori, all'analisi di temi d'interesse generale (attualità, costume ecc.). Sono mille le copie dispensate in distribuzione e tutte recapitate, tranne qualche eccezione, ai domicili di un panel ben definito di utenti: Ex Allievi, Assistiti O.N.A.O.M.C.E., selezione di Comandi Militari. Il lavoro che ha visto impegnati i collaboratori non è stato facile né lo sarà, pur tuttavia si resta senza retorica umilmente fiduciosi affinché gli sforzi profusi possano tradursi nella realizzazione di un prodotto che incontri il favore dei suoi utenti in cui essi possano ritrovarsi e riconoscersi. Si spera di centrare l'obiettivo se Esedra creerà la piacevole attesa del numero successivo e se, soprattutto, in un angolo recondito del cuore dei suoi lettori troverà posto quel barlume di speranza a far sì che l'unità di tutti gli assistiti, oggi ritrovata, rimanga indelebile.

Buona lettura e un grazie per l'ascolto.

Per la Redazione

Pino D'Alessandro (Terni)



Anni 1950 - 60 e 1963 - 64

Programma - Regolamento dell'Opera

## Indirizzo di saluto del Presidente dell'O.N.A.O.M.C.E.



Cari Amici,

è con grande piacere ed un pizzico di orgoglio che plaudo alla nascita di "ESEDRA", rivista curata ed edita dall'associazione PHOENIX, promossa e costituita da un gruppo dei primi assistiti dell'ONAOMCE. L'Opera di Assistenza per gli Orfani ed i Militari di Carriera Esercito nasce nel 1952 con l'intento di assistere e formare i figli del personale dell'Esercito rimasti orfani. I primi assistiti maschi vennero ospitati nella Villa Favorita di Corso Resina in Ercolano (proprio da loro nasce l'idea dell'Associazione) sotto la direzione dei Salesiani di Don Bosco, le femmine nell'Istituto per le Figlie dei Militari in Torino, realtà già operativa dal 1868. L'esperienza dell'assistenza diretta si concluse nel 1966 con la chiusura di Villa Favorita.

Da quel momento, l'Ente ha gestito l'assistenza in maniera indiretta elargendo sussidi che hanno consentito e consentono tuttora ai figli dei militari dell'Esercito di completare il ciclo di studi fino al conseguimento della laurea o fino al compimento del 26° anno di età. A questi interventi devono aggiungersene molti altri di tipo sociale/medico/economico rivolto, in particolar modo alle famiglie meno abbienti.

Nel 2009, dopo oltre 40 anni dalla chiusura di Villa Favorita, ebbi l'occasione di incontrare un gruppo di ex allievi che aveva iniziato la ricerca degli assistiti di quella sede attivando due siti web; è nato un proficuo rapporto e l'Ente ha seguito con soddisfazione i progressi ed i raduni svolti, a partire dal 2010 che hanno consentito ad un rappresentativo numero di assistiti di respirare di nuovo l'aria della splendida dimora del



Ex-Allievi col Presidente dell'O.N.A.O.M.C.E.

"Miglio d'Oro", Reggia di Ferdinando IV di Borbone. L'idea della rivista è nata proprio dal continuo rapporto

con il Coordinamento degli ex allievi e si è sviluppata durante ed a valle anche di alcuni interventi propagandistici attuati in alcune Caserme dell'Esercito, effettuate in dualismo fra ex assistiti e personale ONAOMCE.

Si spera che il periodico possa avere la funzione di collegamento/integrazione tra tutti gli assistiti e informazione per tutto il personale dell'Esercito. Ho appreso con compiacimento, inoltre, che in questi ultimi tempi, sono state rintracciate ex allieve dell'Istituto Villa della Regina in Torino anch'esse prime orfane che hanno usufruito dell'assistenza in Collegio.

In attesa di poterle conoscere e salutarle personalmente rivolgo, unendomi al sentimento di gioia dei componenti dell'associazione PHOENIX a tutte loro un caro saluto di "bentornate tra noi". Formulo l'augurio che l'ESEDRA diventi un elemento di aggregazione, di discussione e di partecipazione tra i Soci della Associazione PHOENIX, gli assistiti O.N.A.O.M.C.E. e il personale tutto dell'Esercito Italiano.

**Il Presidente Gen. Michele Ragusa**

## Indirizzo di saluto del Presidente Dell'Associazione PHOENIX



Ai Soci attuali e futuri, ai gentili lettori. Il periodico "ESEDRA" nasce da una idea formulata dai vertici dell' O.N.A.O.M.C.E., sviluppata dapprima con il Coordinamento degli ex allievi di Villa Favorita e, dalla sua costituzione, con i rappresentanti dell'Associazione PHOENIX nata nel 2016

nel corso del 4° Raduno degli ex allievi di Villa Favorita. L'associazione ha lo scopo di accogliere al suo interno tutti coloro che hanno usufruito o usufruiranno dell'assistenza dell'Ente.

Il Consiglio Direttivo è costituito da: Francesco Ciaraldi (Presidente), Pino D'Alessandro (Vicepresidente), Alessandro Rossi (Segretario), Efsio Sanna (Tesoriere), Mimmo De Carlo, Antonio Mollo, Guido Zanella, Michele Paglialonga, Fabrizio Sarcinella, Alberto Vicario (Consiglieri). Dopo meno di un anno abbiamo raccolto l'adesione di quasi cento iscritti ex allievi a cui si dovranno aggiungere molti dei tanti attualmente assistiti. Abbiamo raccolto il quanto di sfida per questa nuova e impegnativa impresa nella quale profonderemo tutte le energie affinché il giornalino possa diventare un punto di riferimento per la conoscenza del passato e il ponte di collegamento con il futuro. Buona lettura a tutti Voi.

**Il Presidente Dott. Francesco Ciaraldi**

# AVVENI-EVENTI 2016 - 2017

**Dicembre 2015** - A Napoli presso l'Istituto Don Bosco del Vomero viene rinvenuto il quadro di San Domenico Savio che imperava sopra l'altare della Cappella al primo piano di Villa Favorita.

**Gennaio 2016** - Inizia l'operazione Testimonial: Gli ex allievi Guido Zanella, Pino D'Alessandro e Antonio Mollo partecipano, nel corso dell'anno, ai briefing tenuti dai dirigenti dell'O.N.A.O.M.C.E. presso i Reggimenti militari di Verona, Ascoli e San Giorgio a Cremano, quali Testimonial dell'ente parlando della loro esperienza di assistiti in Villa Favorita.

**Gennaio 2016** - Si progetta presso la Presidenza dell'Ente in Roma la nascita dell'Associazione degli assistiti O.N.A.O.M.C.E.

**Venerdì 27 maggio 2016** - 4° Raduno. Gli ex Allievi già presenti nell'Hotel Poseidon di Torre del Greco visitano il Museo del Corallo in Località Montedoro; segue la visita al Museo di Pietrarsa delle Ferrovie dello Stato, nell'insediamento delle preesistenti Officine volute da Ferdinando II di Borbone.



**Sabato 28 maggio 2016** - 4° Raduno. Trasferimento degli ex allievi e loro ospiti dall'Hotel Poseidon al centro di raccolta presso le ex scuderie di Villa Favorita dove erano ad attenderli gli ex allievi pervenuti in mattinata. Per l'occasione sono stati distribuiti gadget: basco in panno militare con lo stemma dell'epoca, polo, medaglia ricordo e distintivo. La manifestazione è proseguita all'interno di Villa Favorita con la consueta cerimonia dell'alzabandiera con gli allievi schierati sullo scalone monumentale; quest'anno è stata deposta una corona di alloro in ricordo degli ex allievi deceduti



Le foto di rito ed una rapida visita concludono la mattinata. Al ritorno in albergo si dà inizio all'assemblea nella Sala Convegni; a conclusione dei lavori i



partecipanti votano la risoluzione per la nascita dell'Associazione Phoenix che sarà estesa a tutti gli assistiti O.N.A.O.M.C.E. Si procede all'elezione dei membri del direttivo. Segue il pranzo sociale nel salone panoramico del 4° piano.



Una mostra fotografica, la presentazione del libro "Un comandante dei NOCS" di Eduardo Perna e di una litografia a colori della Villa Favorita, opera di Raffaele Tango, completano il ricco programma preparato dal Coordinamento.

**Luglio 2016** - L'ON.A.O.M.C.E. organizza una settimana di vacanza al mare per i piccoli orfani assistiti dall'ente presso una struttura alberghiera di Formia.



**Venerdì 26 Gennaio 2017** - Muore all'età di 80 anni Don Alfonso Alfano presso l'Istituto Salesiano di Via Don Bosco in Napoli lasciando un profondo vuoto tra tutti coloro che ebbero la fortuna di conoscerlo.

**Lunedì 27 febbraio 2017** - Incontro telematico con alcune ex Allieve dell'Istituto Nazionale per le Figlie dei Militari, ospiti di Villa della Regina in Torino. Entrano con entusiasmo nel gruppo Phoenix. **D.P.**

## VILLA FAVORITA - RESINA (NA)

*1953 - 1966 Una Reggia ospita gli orfani dei Militari dell'Esercito Italiano*



Resina, 1953 - Lunedì 23 novembre, VILLA FAVORITA, una delle 21 ville vesuviane del '700 di Resina (oggi Ercolano), reggia di Ferdinando IV di Borbone, vive il suo primo giorno di scuola con 74 giovani orfani che si accingono a frequentare le classi dalla 4a elementare alla 3a media.

La scelta di questa residenza, dapprima principessa, poi regale, avviene a seguito della costituzione dell'O.N.A.O.M.C.E (Opera Nazionale di Assistenza degli Orfani dei Militari di Carriera Esercito). Detto Ente, una volta esperite le formalità previste dallo statuto, affida l'incarico della formazione ai Salesiani di Don Bosco e dà il via a quella che sarà una esperienza pilota, unica e irripetibile che, nel corso dei suoi 13 anni di vita, ospiterà circa 700 allievi interni e, dal 1961, circa 140 allievi esterni.

Oltre alle classi più sopra citate si aggiungono i due anni di ginnasio, poi soppressi. La frequenza alle classi superiori (liceo, ragioneria, geometra, scuola d'arte, ecc.) avviene nelle scuole pubbliche esterne, nei Comuni di Torre del Greco e Portici e gli allievi assumono il ruolo di convittori.

Trascorrono 13 anni, l'Istituto intitolato a "Domenico Savio" e la Villa che lo ospita vivono pagine di

storia con l'alternarsi di presenze provenienti da tutta Italia; chi vi trascorre un anno, chi dieci, ognuno con la sua storia personale, fino alla chiusura avvenuta nel giugno 1966.

Nel 2009 si risvegliano i ricordi e qualcuno degli ex allievi (Alessandro Rossi e Giuseppe D'Alessandro) avvia una ricerca degli ex compagni attivando una pagina web. Vengo coinvolto, su segnalazione di Don Alfonso Alfano vista la mia esperienza acquisita nella ricerca degli ex oratoriani e, nel giro di un anno sono rintracciati circa 300 ex allievi. In seguito altri hanno proseguito questo delicato e paziente lavoro, in particolare l'infaticabile Mimmo De Carlo, ma anche Antonio Mollo.

Nel 2010 il coordinamento organizza e svolge con successo il 1° Raduno nella Villa Favorita. Questo è l'inizio di un altro capitolo che annovera quattro raduni, l'ultimo il 28 maggio 2016, dei quali, con dovizia di particolari, si parlerà a parte nelle pagine di questo pregevole giornalino.

**Antonio Irlanda (Ercolano - NA)**



Foto del primo Raduno ex-Allievi - Anno 2010



Classica foto di gruppo - Anno 1960

## VILLA DELLA REGINA

*Istituto Nazionale per le Figlie dei Militari*

Una storia parallela a quella degli orfani maschi si sviluppa in una sede altrettanto prestigiosa, quella di VILLA della REGINA in Torino.

Il complesso monumentale nasce per volontà del cardinale Maurizio di Savoia che, memore degli sfarzosi insediamenti romani, affida l'incarico all'architetto Ascanio Vitozzi, siamo nel 1615. Deceduto costui i lavori della villa vengono realizzati da Carlo e Amedeo di Castellamonte (padre e figlio) Gli affreschi ed i quadri furono eseguiti da Giovanni Battista Crosati, Daniel Seiter e Corrado Giaquinto. Maurizio di Savoia rinunciò alla porpora cardinalizia e, all'età di 49 anni, sposa una nipote tredicenne, Ludovica di Savoia e si ritira a vivere nella sua proprietà, laddove entrambi moriranno nel 1657 e nel 1692. Una particolarità esotica sono i quattro Gabinetti cinesi.

La denominazione di VILLA della REGINA le fu attribuita in seguito all'utilizzo della stessa quale residenza di molte regine di Casa Savoia, a partire da Anna Maria di Orléans, moglie di Vittorio Amedeo II, la quale vi si insediò dopo aver affidato la riprogettazione a Filippo Juvarra.

Nel 1868 Vittorio Emanuele II la concesse in uso all'Istituto Nazionale delle Figlie degli Ufficiali, un educando laico appena costituito che, con alterne vicende, ne mantenne la gestione fino al 1982. Come si può notare l'istruzione per le orfane dei militari partì molto prima che fosse redatto lo statuto per l'assistenza agli orfani dei caduti del Secondo Conflitto Mondiale (1952). Nel 1953 inizia una storia parallela: gli orfani furono accolti in Villa Favorita (Resina) e le orfane in Villa della Regina (Torino); in molte situazioni ritro-

viamo fratelli e sorelle separati tra di loro e dalle loro famiglie in sedi prestigiose, ma distanti circa 800 chilometri.

Soltanto di recente, nel 2017, le une e gli altri hanno scoperto l'esistenza di un sito, di un gruppo intestato a ciascuna realtà. Il naturale passo dell'accoglienza nel sito degli ex allievi di Villa Favorita ha sancito, dopo qualche iniziale incomprensione, un legame di comunanza nell'esperienza di vita vissuta ancorché ricordare il legame di sangue in molte situazioni familiari. Cito le prime che ho intravisto su facebook, Andreani, Arena, Fanteria, quest'ultima ha pubblicato una bella foto di gruppo del 1965 anno del centenario della donazione avvenuta nel 1865.

Dai miei ricordi mi sovviene che già ai primi raduni degli ex allievi di Villa Favorita si parlava delle sorelle (cito ad esempio Guido Zanella) che avevano studiato a Torino e ne sollecitava l'accoglimento nel gruppo; finalmente si è arrivati al buon fine della vicenda. Sono al corrente della ricerca avviata da Mimmo De Carlo sulla scorta delle prime informazioni che gli sono pervenute; mi rendo anche conto delle difficoltà a cui andrà incontro in mancanza di notizie sui cognomi dei mariti per quelle sposate e sui loro attuali recapiti.

Una cosa simpatica che darà nuova veste e linfa ai raduni sarà la presenza femminile delle ex allieve di Torino che, invitate, vorranno partecipare al prossimo raduno che si terrà, ce lo auguriamo, quest'anno.

**Antonio Irlanda (Ercolano - NA)**



A sinistra una cartolina illustrata del 1937 di Villa della Regina e a destra una foto ricordo del 1965 nella ricorrenza del centenario della donazione.

## Attualità, curiosità, costume, storia, cronaca e non solo **L'ANGOLO DELLE CURIOSITA' - STORIA E SIGNIFICATO DEL SALUTO MILITARE**

Non tutti sanno che...

Il saluto militare, in origine, fu un segno di pace.

Due guerrieri, incontrandosi, attraverso il saluto, intendevano dimostrare di non avere intenzioni ostili.

Per questo presentavano la mano destra alta, ben distesa, per far vedere che non impugnavano armi.

Nel Medioevo il saluto fu elevato a nota di stile; infatti due cavalieri, prima di battersi a singolar tenzone, portavano la mano destra all'elmo allo scopo di sollevarne la celata e mostrare il volto all'avversario. Da qui nacque il saluto militare al quale si unirà il concetto di fedeltà.

Infatti dal 1600 in poi, quando due militari si incontrano, a prescindere dal grado rivestito da ciascuno, attraverso il saluto si rifanno al legame che li unisce e che fa riferimento alla stessa insegna o bandiera.

Il gesto richiama il momento del giuramento prestato alla bandiera sollevando la mano destra verso il cielo con indice, pollice e medio distanziati a simboleggiare la Trinità.

Tale simbologia troverà la sua applicazione nel fatto che ai traditori verranno mozzate tre dita della mano destra.

Come si vede il saluto non è un gesto di servilismo e di sottomissione, bensì testimonia la fedeltà ad ideali comuni e la reciproca fiducia, oltre ad essere manifestazione di cameratismo e fraternità di intenti e d'armi. Da ciò derivano rispetto reciproco, fedeltà al giuramento prestato e la disciplina lealmente accettata.

Il saluto è obbligatorio presso tutti gli Eserciti.

Ci fu solo un breve lasso di tempo durante il quale l'esercito sovietico e quello della Germania Orientale avevano soppresso i gradi e il saluto militare.

Ma, tra il 1935 e il 1940, furono ristabiliti i gradi e, dopo la guerra finnico-sovietica, fu ripristinato anche l'uso del saluto.

Gli americani indicano nel saluto la forma più importante di cortesia militare e grande manifestazione di spirito di Corpo.

Gli inglesi indicano nel saluto ad un Ufficiale non una forma di servilismo, ma il rispetto che si deve ad un rappresentante del potere reale.

I francesi pongono l'accento sulla corretta esecuzione del gesto, impongono che il subordinato saluti per primo e l'obbligo per il superiore a rispondere.

I tedeschi lo indicano come atto di cortesia e reciproca fiducia.

Il Regolamento di Disciplina Militare dell'Esercito Italiano del 1965 definiva il saluto militare come manifestazione esteriore del sentimento di disciplina e di rispetto dei vincoli gerarchici dovuto a tutti i Superiori, quindi non alla persona, bensì al grado, alla carica e ai simboli.

In conclusione in ogni esercito il saluto è espressione di disciplina, fedeltà, onore, cameratismo, rispetto e spirito di servizio innanzi tutto verso il proprio Paese.

**Ennio Betti (Torino)**



## L'ANGOLO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA

L'INPS (Istituto Nazionale della Previdenza Sociale) è tra i più grandi e complessi enti previdenziali d'Europa, gestisce la quasi totalità della previdenza italiana ed ha un bilancio che per entità è il secondo dopo quello dello Stato. Sono assicurati all'Inps la maggior parte dei lavoratori dipendenti del settore pubblico e privato e dei lavoratori autonomi.

La gestione dell'Istituto si può quantitativamente sintetizzare nei seguenti numeri: 22,6 milioni di lavoratori assicurati; 1,5 milioni di aziende iscritte; 18,1 milioni di beneficiari di trattamenti pensionistici; 2,6 milioni di beneficiari di trattamenti di invalidità civile; 4,8 milioni di beneficiari di prestazioni a sostegno del reddito.

Con quasi 29 mila dipendenti, l'INPS è presente in tutte le province. Nelle città metropolitane ha diverse sedi, è sparso a macchia di leopardo in tutto il territorio nazionale, tramite i centri operativi. Negli anni '80 i dipendenti hanno raggiunto il numero di 35 mila, prima che la rivoluzione informatica riducesse gradualmente il fabbisogno di risorse umane. Secondo stime recenti la quantità di lavoro eseguito dal sistema informatico fa "risparmiare" l'assunzione di almeno 60 mila dipendenti.

Nato oltre cento anni fa, allo scopo di garantire i lavoratori dai rischi di invalidità, vecchiaia e morte, l'Istituto ha assunto nel tempo un ruolo di crescente importanza, fino a diventare il pilastro del sistema nazionale del welfare.

Nel 1933 l'Ente assume la denominazione di Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale, ente di diritto pubblico dotato di personalità giuridica e gestione autonoma che, dal 1943, diviene definitivamente Istituto Nazionale della Previdenza Sociale.

La missione originaria dell'Ente di previdenza pubblica obbligatoria consisteva nel salvaguardare il tenore di vita dei lavoratori che, giunti al termine dell'attività lavorativa, avrebbero potuto continuare a vivere in maniera dignitosa, senza essere costretti ad appoggiarsi ai familiari o agli istituti di assistenza sociale/religiosa. I contributi e le prestazioni di origine sono chiamati IVS (Invalidità, Vecchiaia e Superstiti).

Negli anni l'INPS ha acquisito gli oneri di organizzazione, riscossione di contributi ed erogazione di servizi a sempre più numerose categorie di persone, inglobando altri enti di assicurazione e assistenza.

Nel 1939 sono istituite le assicurazioni contro la disoccupazione, la tubercolosi e per gli assegni familiari. Vengono, altresì, introdotte le integrazioni salariali per i lavoratori sospesi o ad orario ridotto. Il limite di età per il conseguimento della pensione di vecchiaia viene ridotto a 60 anni per gli uomini e a 55 per le donne; viene istituita la pensione di reversibilità a favore dei

superstiti dell'assicurato e del pensionato.

Nel periodo 1957-1966 vengono costituite tre distinte Casse, per i Coltivatori Diretti, Mezzadri e Coloni, per gli Artigiani e per i Commercianti, senza dimenticare la previdenza Marina per le categorie dei Pescatori e Gente di Mare.

Nel periodo 1968-1969 il sistema retributivo, basato sulle ultime retribuzioni percepite, sostituisce quello contributivo nel calcolo delle pensioni. (di questo argomento parleremo diffusamente nei prossimi numeri). Nasce la pensione sociale. Viene cioè riconosciuto ai cittadini bisognosi che hanno compiuto 65 anni di età una pensione che soddisfi i primi bisogni vitali. Vengono predisposte misure straordinarie di tutela dei lavoratori (Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria e pensionamenti anticipati) e per la produzione (contribuzioni ridotte e esoneri contributivi).

Nel 1980 viene istituito il Sistema Sanitario Nazionale. Sono affidati all'INPS la riscossione dei contributi di malattia e il pagamento delle relative indennità, compiti assolti in precedenza da altri enti (INAM, ENPDEP, ecc.). Anche l'INPDAl (previdenza per Dirigenti Aziende Industriali) nel 2003 passa sotto l'egida dell'INPS.

Nel 2011 vengono soppressi INPDAP (Istituto Nazionale di Previdenza per i Dipendenti dell'Amministrazione Pubblica) ed ENPALS (Ente Nazionale di Previdenza e di Assistenza per i Lavoratori dello Spettacolo) e viene disposto, al 31 marzo 2012, il trasferimento all'Inps di tutte le competenze dei due Enti al fine di rendere più efficiente ed efficace il servizio pubblico, assicurando così ai cittadini un unico soggetto interlocutore per i servizi di assistenza e previdenza.

**Alessandro Rossi (Sassari)**



## L'ANGOLO DEL TURISMO - TRENTINO ALTO ADIGE

*e....il paradiso può attendere*

“Alto Adige: un luogo leggendario, una natura spettacolare fatta di contrasti dove la bellezza unica delle imponenti cime dolomitiche - patrimonio mondiale dell’UNESCO - si accompagna al sapore mediterraneo delle colline coltivate a vite e dei giardini dove crescono le palme. Un territorio dove l’esperienza contadina e il clima favorevole - con trecento giorni di sole all’anno - garantiscono la qualità dei prodotti tipici altoatesini: mele, vino e speck. Alto Adige: una delle mete più ambite per vivere in Europa, dove antico e moderno convivono tra tradizione e innovazione. Ma sono soprattutto le persone e la loro cultura a fare dell’Alto Adige un luogo unico al mondo: un luogo dove si incontrano tre lingue: italiano, tedesco e ladino; un luogo dove gli usi contadini dei Paesi alpini si fondono con i ritmi della cultura mediterranea; un luogo plasmato dalle persone che lo abitano e che lo hanno reso famoso”.

Chi vive in Alto Adige sa di essere in un certo senso privilegiato rispetto ad altre zone d’Italia perché oltre alle bellezze della natura che lo circondano è consapevole di trovarsi in un’oasi di civiltà, rispetto ed educazione dove i servizi funzionano e la qualità della vita è molto alta. Tutto ciò nonostante problemi di convivenza tra gruppi etnici non ancora del tutto superati, ma che in ogni caso non ostacolano il vivere comune che si basa, essenzialmente, sulla conoscenza ed il rispetto delle reciproche culture. La conoscenza delle due lingue italiano e tedesco, aventi pari dignità, è di fondamentale importanza per chi risiede in Alto Adige.

La lingua e la cultura rappresentano, da sempre e non solo in Alto Adige, le basi per una integrazione rispettosa delle diversità. Alto Adige terra di minoranze etniche e linguistiche oggi riconosciute e salvaguardate dalla Costituzione e dallo Statuto di autonomia che hanno consentito, dopo periodi di turbolenza, il raggiungimento di un equilibrio fra i gruppi italiano, tedesco e ladino. Il turista che decide di trascorrere le vacanze in Alto Adige, non ha problemi di “convivenza” ma, al contrario, ha mille opportunità di gustare esperienze uniche in una atmosfera magica in sintonia con la natura, il relax, il movimento. Ha la possibilità di assaporare l’eccellente cultura dell’accoglienza che fanno dell’Alto Adige una delle regioni più ambite per chi ama le montagne, l’aria fresca, le passeggiate e le escursioni dalle più semplici, adatte alle famiglie, sino alla ferrate più impegnative. A primavera inoltrata, i paesaggi che prima erano ammantati di bianco, ora sono tutti in fiore e la natura mostra il suo incanto: aria pulita, un’immensa distesa di prati verdi pieni di crochi e fiori alpini, meleti in fiore con sullo sfondo le cime delle montagne ancora ricoperte di neve.

L’Alta Val d’Isarco, una delle zone più belle e caratteristiche dell’Alto Adige offre questa varietà di paesaggi. Vette di alta montagna come il massiccio del

Tribulaun in Val di Fleres, in roccia dolomitica, con i suoi 3.079 metri di altezza, Ladurns, Zirago, nei pressi del Brennero, Racines, Monte Cavallo, Monteneve



con le sue miniere in Val Ridanna e tante altre località suggestive. In questi luoghi paradisiaci possono essere effettuate tante escursioni a piedi, a cavallo, in bicicletta, uscite con il parapendio e volo a vela. Per chi vuole osare di più c’è possibilità, sul fiume Isarco, di praticare rafting o canoa, accompagnati, naturalmente, da validi istruttori. Sempre nei pressi di Vipiteno, vicino a Racines, è situata la gola di Stanghe, conosciuta anche come “orrido Gilf”.

In questa gola il rio Racines ha scavato nel purissimo marmo bianco, la cui produzione è una delle caratteristiche della vallata, profondi percorsi sotterranei percorribili attraverso scalini e pontili, alcuni molto ardui. L’acqua scorre impetuosa e le cascate che si formano nella roccia offrono uno spettacolo naturale unico, pieno di energia che assicura momenti affascinanti a grandi e piccoli. Non a caso, proprio in questa zona e precisamente a Colle Isarco, per il benessere del personale dell’Esercito, è ubicato un soggiorno militare. Un centro vacanze situato in un punto strategico, confortevole ed attrezzato di tutto punto e che consente, con ogni mezzo ed in breve tempo, di raggiungere qualsiasi altra meta dell’Alto Adige e della vicina Austria.

Non rimane quindi che organizzare una vacanza in Alto Adige, in qualsiasi periodo dell’anno e difficilmente si andrà via delusi, al contrario si avrà voglia di ritornare, parola di chi in questa stupenda regione vive ormai da 44 anni.

**Bruno Maggio (Vipiteno - BZ)**

## L'ANGOLO DELLA STORIA - OPERAZIONE CONGO

### *Il ricordo dell'eroica 46ma Aerobrigata*

L'undici novembre 2016 si è tenuta presso il tempio di Kindu, in Pisa, la tradizionale cerimonia commemorativa dell'eccidio dei tredici aviatori della 46a Aerobrigata, avvenuto in Congo nel 1961.

In tale occasione, su richiesta dei parenti, sono state tumulate nel tempio le spoglie del Serg. Magg. Nicola Stigliani, traslate dalla città di Potenza, dove avevano trovato inizialmente sepoltura.

L'Operazione Congo rappresenta una delle pagine più significative della storia dell'Aeronautica Militare ed in particolare della 46a Brigata Aerea, svolta in un teatro operativo particolarmente difficile e lontano dalla madrepatria. Era l'estate del 1960 quando i primi due C-119 (i mitici vagoni volanti) della 46a intervennero per portare in salvo i nostri connazionali dal lontano Paese africano sprofondato nel caos dopo l'indipendenza dalla dominazione belga ed a causa dei profondi contrasti determinatisi nella nuova classe politica. La situazione generale era caratterizzata da diffusi disordini, ammutinamenti di interi reparti delle forze armate e forti spinte secessionistiche di alcune Province.

I due C-119 arrivarono ad Elisabethville (Katanga), il 13 luglio, dopo un lungo viaggio reso quanto mai difficoltoso dalle condizioni meteorologiche ed ambientali incontrate. Per cinque giorni furono impiegati per evacuare, da sperduti aeroporti, più di trecento civili di nazionalità belga, canadese, congolese, inglese ed italiana.

Il 12 luglio l'ONU aveva ufficialmente decretato il suo intervento in Congo per ristabilire l'ordine pubblico attraverso un'azione di polizia e di assistenza alle FF.AA. congolese (ONUC, ONU-Congo). Schierate a terra truppe di Etiopia, Marocco, Svezia, Irlanda, Canada, Guinea, Indonesia, Repubblica Araba Unita, Malesia a Mali, fu chiesto all'Italia di fornire una componente aerea da trasporto, assolutamente indispensabile per le caratteristiche ambientali di quel teatro operativo che si sviluppava su di un'area ampia sette volte l'Italia.

Nasceva così la SEZIONE CONGO della 46a Aerobrigata, che con il completamento del rischieramento di uomini, mezzi ed attrezzature, fu poi elevata a DISTACCAMENTO.

I vagoni volanti collegavano Leopoldville con ogni angolo del Paese, operando in condizioni spesso proibitive, senza bollettini e previsioni meteo (e chi vola per mestiere sa quanto le condizioni del tempo possano essere pericolose in quelle aree), senza carte geografiche aggiornate, senza informazioni sulle caratteristiche tecnico-strutturali degli aeroporti e sulla loro sicurezza operativa.

Un'intensa attività volativa caratterizzata da condi-

zioni estreme, affrontata con la proverbiale disponibilità, professionalità ed altruismo dei nostri militari, ma che cominciò anche a causare i primi incidenti mortali. Il 15 febbraio 1961 a Lulaburg cadde infatti il primo C-119 in cui trovarono la morte i due piloti (Cap. Sergio Celli e Ten. Dario Giorgi) ed il montatore di bordo (1° Aviere Italo Quadrini).

Per tutta la primavera e l'estate dello stesso anno la situazione politica e sociale nello stato africano andò progressivamente peggiorando sotto la spinta, non tanto di insormontabili barriere etniche, quanto di quelle secessionistiche alimentate dagli interessi internazionali per lo sfruttamento delle ingenti risorse del Paese.

In tale complesso scenario, la mattina dell'undici novembre due C-119 decollarono da Kamina con un carico di rifornimenti destinati alla guarnigione malese di stanza sull'aeroporto di Kindu. I due equipaggi del Lupo83 e del Lyra5 in sosta presso la mensa ONUC, a metà strada tra la cittadina e l'aeroporto, furono assaliti da un gruppo di ribelli dell'Armata Nazionale Congolese con l'accusa di essere mercenari belgi, fatti prigionieri e poco dopo barbaramente trucidati davanti alla prigione di Kindu. Persero così la vita il Mag. Amedeo Parmeggiani, il S. Ten. Onorio De Luca, il M.llo Filippo Di Giovanni, il Serg. Magg. Armando Fabi, il Serg. Magg. Nicola Stigliani, il Serg. Antonino Mamone, il Cap. Giorgio Gonelli, il S. Ten. Giulio Garbati, il M.llo Nazareno Quadrumani, il Serg. Magg. Silvestro Possenti, il Serg. Francesco Paga, il Serg. Martano Maccacci ed il Ten. Francesco Paolo Remotti.

Purtroppo però tale lutto non fu l'ultimo a colpire la 46a. Il 17 novembre infatti un altro C-119, in volo dall'Italia al Congo, fu costretto ad un atterraggio fuori campo presso il lago Tanganica, causando la morte del Cap. Elio Nisi, del M.llo Giovanni De Risi, del M.llo Tommaso Fondi e del M.llo Giuseppe Saglimbeni.

Nonostante questi tremendi eventi la MISSIONE CONGO andò ancora avanti fino all'estate del 1962. Gli ultimi tre vagoni volanti fecero rientro a Pisa il 19 giugno concludendo un'operazione che in 23 mesi aveva visto l'effettuazione di oltre 2000 sortite di volo per il trasporto di oltre 8000 passeggeri e di ingenti quantità di attrezzature, mezzi e materiali, ma nel corso della quale era stato purtroppo pagato il caro prezzo di 21 vite umane e di 6 feriti.

A distanza di oltre 50 anni da tali eventi, ci resta l'intimo, profondo piacere di onorare la memoria di questi uomini in uniforme e di tutti coloro che si sono impegnati nella nobile opera della pace ed immolati sul suo altare, unitamente al convinto dovere di tramandarne il ricordo presso le generazioni future.

**Franco Giuri (Pisa)**

## L'ANGOLO DELLA STORIA - L'OCCUPAZIONE DI ZARA

*Cento anni fa in Dalmazia*



In data 2 novembre 1918, da Brindisi, il Comando in Capo dell'Armata e del Baso Adriatico, con protocollo n° 185 RR.P, dava istruzioni riservatissime e personali al Comando della IV Divisione Navale situato sulla Regia Nave "Marsala":

*Prego disporre che domattina alle ore nove i tre esploratori del tipo -MIRABELLO- siano pronti a muovere per portare a Lissa due Compagnie da sbarco al comando del Tenente di Vascello Sportiello Ettore.*

Così già due giorni prima dell'armistizio, il 2 novembre, il Regio Governo Italiano provvedeva ad occupare Lissa, probabilmente per pareggiare il conto in sospeso dal 1866. Il Rapporto di missione che il Comandante della torpediniera, Zerbi Genovesi capitano di vascello, invia al Comando della IV Divisione Navale lascia chiaramente intendere che i dalmati di Lissa sono ospitali verso chi viene in visita sull'isola, sono grati a chi porta derrate alimentari ma hanno già deciso che l'isola fa parte della Jugoslavia e che è amministrata dai rappresentanti del Comitato Jugoslavo. Nemmeno a Zara, dove è concentrata quasi tutta la minoranza italiana la situazione è molto diversa.

A proposito dell'occupazione di Zara è d'obbligo riportare una nota dell'Archivio Storico della Marina:

*Dal diario del Comando Flottiglia Torpediniere di Venezia e dagli elementi in possesso di questo Ufficio Storico risulta quanto segue:*

*Il mattino del 4 Novembre 1918 alle 6,35 escono da Venezia le tre torpediniere*

*56 A.S. (T.V. Ginocchietti)*

*55 A.S. (T.V. Matteucci)*

*68 P.N. (T.V. Sansonetti)*

*per recarsi a Zara e trasportarvi truppe e materiale.*

*Sulla 56 aveva preso imbarco il Capitano di Corvetta De Boccard designato come Comandante Militare Marittimo di Zara. Su ciascuna torpediniera vi era un plotone di soldati comandati da un ufficiale di Fanteria.*

*Mentre la Squadriglia trovavasi in navigazione verso le ore 12 avvenne una collisione tra la 68P.N. e la 56O.S., Quest'ultima subiva delle avarie tali che dovette essere presa a rimorchio e riportata a Venezia. Il Comandante De Boccard ed i due plotoni del 225° Reg. Ftr. che erano sulla 56O.S. passarono sulla 55 la quale proseguì da sola per Zara ove giunse verso le 14,30 ed attraccò alla banchina accolta dal delirante entusiasmo della popolazione che si era riversata al porto. I soldati sbarcarono verso le 14,45*

*e furono portati in trionfo attraverso la città pavesata. Il giorno dopo arrivò a Zara anche la torpediniera 68P.N. Con altri soldati, viveri e materiali.*

Dopo l'entusiastico benvenuto dato ai marinai della torpediniera 55 O.S. la situazione cambiò totalmente. Il Comitato Jugoslavo che gestiva l'amministrazione sia in città che nell'entroterra, cominciò ad organizzare la difesa contro l'occupazione italiana armando la popolazione e richiedendo un intervento militare dalla Serbia per difendere Zara.

A Spalato la situazione invece era chiaramente e palesemente anti italiana, non solo l'amministrazione jugoslava ma l'intera popolazione era contraria all'Italia. Il 6 dicembre il Regio Piroscalo "Cetina", appena requisito, di proprietà della Società Dalmatia, che trasportava merci e passeggeri battendo bandiera italiana stava entrando nel porto di Spalato per sbarcare merci e passeggeri. Accostando per attraccare al Porto Veneto proprio di fronte all'Ufficio Portuale trovava sulla banchina una folla ostile che al grido di "abbasso l'Italia e la sua bandiera" impediva l'ormeggio. Il "Cetina" si allontanava dalla banchina e accostava alla nave alleata francese "La Foudre" che stazionava al centro del porto. Quando il Comandante con alcuni marinai cercò di sbarcare con una scialuppa venne aggredito e malmenato tanto che dovettero intervenire due ufficiali francesi, solo allora si riuscì a sbarcare merci e passeggeri. E' di questo periodo anche l'episodio dell'uccisione del Comandante del "Puglia" e del suo fuochista.

Il Comandante Tommaso Gulli, poi medaglia d'oro, ed il fuochista Aldo Rossi erano intervenuti sulla riva di Spalato a sedare una lite scoppiata fra dalmati slavi e marinai italiani, lite che finì con uno scontro a fuoco e che fu appunto causa della morte dei due marinai italiani. Si può sicuramente affermare che a dispetto del Patto di Londra e della vittoria italiana i dalmati nella loro stragrande maggioranza non erano per nulla disposti a farsi amministrare dal Regno d'Italia, ma erano ormai orientati a partecipare, anche con un certo entusiasmo, al Regno dei Serbi, Croati e Sloveni rappresentato dai vari "Comitati Jugoslavi" presenti ormai in tutte le città e villaggi della costa. Faceva ovviamente eccezione quel 2,7% di dalmati di lingua italiana, tutta concentrata nel centro della città di Zara ed in altre piccole località, che aspirava ad una posizione di supremazia sostenuta dalla forza di un esercito vincitore e dalla ideologia del Partito Fascista che proprio in quel periodo stava nascendo e si stava già organizzando fondando in tutte le città i Fasci Nazionali.

Questa era la situazione che i nostri soldati della 2da Armata trovarono nel 1941 quando attraversarono il confine col Regno di Jugoslavia per occupare la Dalmazia, l'impresa costò 18.000 giovani vite.

**Guido Zanella (Verona)**

## L'ANGOLO DEL PIACERE E DEL GUSTO

### VINO AL VINO *Bacco Perbacco*

Cari amici è con molto piacere che ho accettato l'invito a scrivere sulla nuova rivista due parole su questa celeberrima bevanda che è il vino. Vorrei farvi conoscere attraverso un percorso ideale l'Italia del vino senza campanilismi cercando di essere il più imparziale possibile. Il percorso è antichissimo, parte dalla Mesopotamia (la terra di mezzo fra il Tigri e l'Eufrate) e, attraverso mille peripezie, con l'aiuto degli Egizi (vasi vinari furono rinvenuti nella tomba di Tutankamon), dei Fenici, dei Greci, degli Etruschi ed infine con i Romani che davano grandissima importanza al vino che non poteva mai mancare dalle tavole dei potenti (un'anfora di Falerno valeva quanto uno schiavo...) arrivare alla diffusione della coltivazione della vite in tutto l'impero. Non a caso, nel V secolo a.C. Tucidide, il grande storico greco, affermava che «i popoli del Mediterraneo uscirono dalla barbarie quando impararono a coltivare la vite e l'ulivo» Dobbiamo poi rendere grazie ai monaci, ai monasteri, alle abbazie. Il vino è prezioso per la Chiesa, simbolo assoluto della celebrazione eucaristica, esso è il sangue di Cristo.

I monasteri rifornivano le scorte dei Vescovati, dei Papi e dei regnanti del tempo. Dobbiamo ai laboriosi frati il grande lavoro di selezione dei cloni, dei primi studi ampelografici, delle forme perfezionate di coltivazione e vinificazione. I Benedettini e i Cistercensi furono i custodi di questo prezioso elemento, da Dom Perignon dell'abbazia di Hauteville che capì l'importanza della mescolanza (cuveè) dei vini per lo Champagne, ai monaci Cistercensi di Citeaux in Borgogna che al tempo già conoscevano le migliori parcelle per coltivare la vite ed ancora oggi producono uno dei più famosi pinot neri al mondo; nel XII secolo crearono il Clos de Vougeot.

I monaci poi erano esentati dal pagamento delle tasse, e con la vendita del vino in eccesso ricavano ricchezza; inoltre con le donazioni davano le vigne in enfiteusi ai contadini ricavandone profitto, va ricordato che il vino si beveva in abbondanza anche perché spesso l'acqua era inquinata. Come abbiamo visto quindi il vino è sacralità, è storia, è arte, è cultura, è fonte di ricchezza e di sostentamento, spesso se ne abusava con un consumo eccessivo, oggi siamo più consapevoli ed il mio consiglio da sommelier è: Bere meno, ma Bere meglio.

Degustando il giusto vino con il cibo adatto esalteremo sia il vino che il cibo. (posso consigliare in linea di massima, con le dovute eccezioni) bianco con il pesce e carni bianche, rosato con sughi e salse, rosso con la carne in genere, vino dolce con il dolce. Tutto ciò è soggettivo e quindi ognuno si regola come crede, tenendo sempre presente che in un pranzo o una cena si parte dal vino più leggero per arrivare al più strutturato, dal più giovane al più invecchiato; gli champagne

e gli spumanti serviteli a temperatura di 6-8 gradi. Per chi avesse bisogno di qualche consiglio o chiarimento può scrivermi a [fasano.luigi@gmail.com](mailto:fasano.luigi@gmail.com), risponderò senz'altro. CINCIN a tutti.

**Luigi Fasano (Livorno)**

### GIORGIO e CUCINA

#### *Spaghetti all'ortolana di z' Achille*

Li organizza il capofficina di una ferrovia minore del sud, quando siamo "abboffati" di lavoro e non abbiamo tempo per il ristorante.

Mondate un bel porro: eliminate le foglie esterne più coriacee, affettatelo molto finemente, ponetelo in un tegame, facendolo appassire col burro.

Aggiungete cubetti di pancetta. Indi un quartino di vino nero, un cucchiaino di zucchero, grattugiata di noce moscata, tirate il tutto qualche minuto, prima che il preparato diventi troppo asciutto, passatelo al mixer per ottenere una crema omogenea, poi salate e pepate secondo i vostri gusti.

Cuocete gli spaghetti al dente, scolateli, tenendo da parte un po' di acqua di cottura, spadellateli nella crema, aggiungete pecorino/parmigiano grattugiato e amalgamate bene.

Se la salsa dovesse risultare troppo asciutta unite qualche cucchiaio di acqua di cottura della pasta.

#### *Mezze maniche alla Favorita*

Ecco la ricetta:

Uguali dosi di ciascun componente.

1. Buona salsa di pomodoro con spicchio d'aglio e basilico
2. Maionese
3. Panna
4. Olive nere snocciolate (mollo suggerisce di Gaeta)
5. Prosciutto cotto
6. Parmigiano

Frullare il tutto fino ad ottenere un buon amalgama.

Preparare a parte le "mezze maniche" (mezzi paccheri, tubettoni, ecc.) in acqua bollente fino al punto di cottura preferito, scolare e versare la pasta nel sugo di cui sopra. Servite e buon appetito.

**Giorgio Vigni (Castelfranco Veneto - TV)**

# L'O.N.A.O.M.C.E. OGGI

## ATTIVITA' DELL' ONAOMCE

L'Onaomce assiste gli orfani dei militari dell'Esercito dalla nascita fino al 21°anno (26° se essi intraprendono gli studi universitari). Annualmente l'Opera prevede, per tutti gli orfani minorenni, accompagnati da mamme o tutori, un soggiorno estivo della durata di una settimana presso una struttura turistica del litorale pontino.



Maggio 2015. Briefing presso la Scuola Trasporti e Materiale di Roma (Cecchignola)



Febbraio 2016 presso l'80° RAV di Montorio Veronese



Maggio 2016. Lagunari di Mestre

Durante l'anno membri collaboratori dell'Opera assistenziale (Gen. Francesco Mattu, Col. Romualdo Forcignanò, 1° Mar. Lgt. Mario De Santo) organizzano briefing presso le strutture militari sul territorio nazionale con il duplice intento di: Illustrare al personale

dipendente le finalità dell'Onaomce partendo dalla sua costituzione (14 Maggio 1952) fino ai nostri giorni.

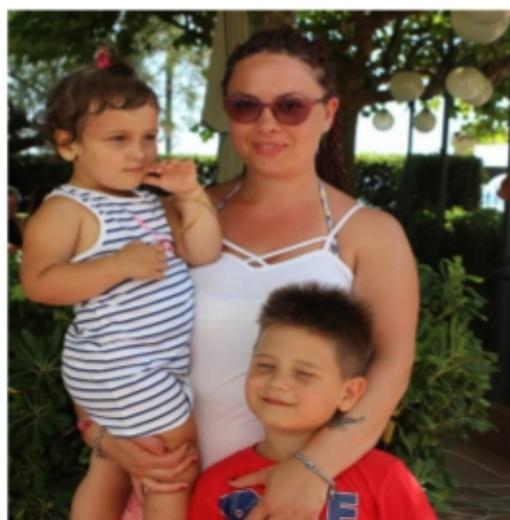
Promuovere adesioni (assolutamente) volontarie da parte di quel personale militare che rappresenta la base di partenza per la carriera nell'Esercito.



Luglio 2016 Sogg. estivo orfani minorenni a Formia



Anno 2016 Minorca (Spagna) Ragazzi orfani maggiorenni diplomati nell'anno in vacanza premio.



Il simbolo concreto dell'assistenza: vedova di militare deceduto per servizio con i suoi due bambini

# LETTERE ALLA REDAZIONE

*Riceviamo e pubblichiamo*

## L'ONAOMCE ED I SUOI "FIGLI"

Prima parte

Sapete quali e quante furono le forze messe in campo dalla "nostra" opera assistenziale ONAOMCE? Ne avete l'idea? Beh, nel raccontarvi la storia di una delle innumerevoli famiglie, che per uno strano scherzo del destino ne furono sostenute, se ne avrà di certo la contezza.

Papà Aldo (un Maresciallo Capo dell'Esercito) e mamma Clelia dedita nell'accudire i loro marmocchi e la casa, vivevano presso un paesino, del basso Piemonte, circondato dalle risaie da cui s'udiva il rumore dello sciacquettio e i canti delle belle mondine. I tre ragazzini, di dodici, undici e otto anni crescevano bene e contribuivano a tenere alta l'allegria di quella famiglia. In verità, a pensarci bene, ce n'era un quarto che essendo molto piccolo e cagionevole di salute, si vedeva poco girare per casa da solo, stava sempre o tra le braccia della madre o attaccato alle sue gonne. Un funesto giorno di febbraio, una "signora" di nero vestita bussò alla porta di quella casa e pretese di chiudere il conto con molto anticipo.

Qualche mattina dopo, la mamma svegliò i ragazzi insolitamente presto, sapeva già che sarebbe stata accompagnata presso l'ospedale militare dove, per l'appunto, il marito faceva il conto delle sue ultime ore di vita. Partiti di buon ora, la corsa terminò davanti a un'immensa struttura con finestre e balconi ampi, proprio da uno di questi sventolava un Tricolore smisuratamente grande. Percorsero un vialetto incuneato tra le ali di due alte siepi, alla fine del quale una scalinata li costringeva a salire per raggiungere i piani superiori. Attraversato uno dei tanti corridoi, giunsero in una stanza in cui si notava un solo letto, un comodino bianco, un armadietto anch'esso bianco e una tenda che lasciava fuori la già tenue luce del giorno. Il freddo, la pioggia, la neve e la nebbia, in quei particolari periodi dell'anno, li si incontravano di sovente. Su quel letto, s'intravedeva la figura di un uomo che respirava appena. Il più piccino, entrato con la manina stretta a quella della madre, provava una strana sensazione che non sapeva dominare.

Quella tensione sparì appena si avvicinò alla figura inerme perché la riconobbe subito: era proprio suo padre! Un silenzio quasi assordante scese in quell'ambiente, come un brivido di freddo che cala lungo la schiena. Fino a qualche mese prima, ancora nel fiore degli anni, era stato un grande "soldato" e pareva che niente e nessuno l'avrebbe potuto sconfiggere. La mamma si avvicinò e chiamatolo per nome tentò di svegliarlo da quell'immobilità che sarebbe diventata, da lì a poco,

perenne. Un ultimo dialogo sommesso e inframmezzato da singhiozzi fu il loro saluto. Successe tutto in un attimo, la situazione precipitò e nonostante i medici arrivarono allertati, quella "signora di nero velata" lo aveva già portato via.

In quei momenti convulsi e di comprensibile smarrimento, il più piccolo saltò sul letto e abbracciando il padre lo baciò teneramente sperando, in cuor suo, che quel gesto potesse servire a farsi stringere ancora tra le sue possenti braccia ma, nulla cambiò. Immaginate cosa successe a quel nuceo familiare: tutto cambiò! Ecco che all'improvviso si concretò la svolta alle loro vite: la stella coronata dell'ONAOMCE intervenne portando, per quanto possibile, una palpabile serenità.

Continua...

**Guido Boccadifuoco (Siracusa)**

## CORSA IN BICICLETTA

Non voglio rendere nota la mia età, non sono un personaggio pubblico, ma sono nato a Fossano in provincia di Cuneo, nel luglio del 1941, dove mio padre era in forza in una caserma della città. Avevo sei mesi quando ci lasciò, 23 gennaio del 1942. Il convoglio su cui era imbarcato fu attaccato dagli inglesi. La nave "Vittoria" (Questo nome sa di beffa) affondò nel Mediterraneo centrale, così dice il comunicato. Mia madre fu quindi vedova di un disperso e, la pensione fu decurtata di un tanto per cento, a scalare man mano che passavano gli anni.

Da questo roseo ieri, hanno inizio alcune pagine di storia della mia giovane esistenza. L'affetto dei nonni materni ha lasciato in me una traccia indelebile d'amore che non posso, non è pensabile scalfirne il ricordo. Credo che il nonno, sia stato come un padre, con lui ho mosso i primi passi senza timori, con lui mano nella mano mi sentivo sicuro. La nonna che seppur inferma per una paralisi, era la persona cui confidavo i miei guai. Durante tale periodo della mia crescita, l'amore di questi miei cari, m'impedì di vedere oltre l'orizzonte che loro mi proponevano, solo in seguito con l'esperienza acquisita in collegio il panorama di tale prospettiva cambiò. Anni dopo, tornando a casa per le vacanze, la mamma mi mise di fronte a una bicicletta di seconda mano "Sport" con cambio e manubrio da corsa.

Che cosa pretendere di più! Con qualche spicciolo che riuscivo a mettere da parte, una volta cambiai il nastro che avvolgeva il manubrio, un'altra cambiai i gommini dei freni, con l'ultima spesa cambiai i due fili di acciaio che dalle leve poste sul manubrio portavano alle ganasce dei freni. Da seconda mano la bicicletta

divenne quasi nuova, non uscivo senza che lei fosse con me. Con due ruote lì che mi attendevano e mi chiedevano solo di farle girare più forte cosa aspettavo? Se mi dirigevo verso la città di Mondovì, pensavo di essere Bartali, il tratto di strada è con salite, alcune anche impegnative, se andavo verso Cuneo Limone, pensavo di essere Coppi.

Quest'ultimo tratto di strada, essendo pianeggiante ti spronava a pedalare con maggior energia. Se sul percorso trovavo un camion, il desiderio di provare l'ebbrezza di farmi trainare dal vortice d'aria che si sprigionava nella parte posteriore del rimorchio era una tentazione cui non potevo rinunciare. In tal modo un corridore senza cognizione può mantenere una certa andatura con uno sforzo ridotto. Una volta mentre ero impegnato nello stare dietro a un rimorchio, mi sentii proiettato in una scivolata senza senso, dopo svariati metri in cui la bicicletta strisciava sull'asfalto sulle due ruote da una parte all'altra del manto stradale, tale azione si attenuò e caddi.

Gli ultimi metri per la mia gamba rimasta tra l'asfalto e il ciclo, furono tremendi. La scorticatura era estesa dalla coscia in giù e, le nocche della mano destra non erano belle da vedersi. Non sapevo se mettermi a piangere per il male che sentivo o ringraziare il cielo per lo scansato pericolo. Indovinate un po' quale fu la mia prima preoccupazione dopo aver trascorso qualche momento a riflettere sull'accaduto? Il mio mezzo che poco prima si era imbizzarrito, era lì fermo, sembrava intero al primo sguardo.

Che cosa poteva essere successo? La ruota posteriore era distrutta. Uno dei due bulloni che la tenevano bloccata al telaio si era allentato causando lo spostamento della ruota che si era andata a bloccare sul telaio stesso. Fu una frenata maiuscola, anche volendo, non avrei potuto fare di meglio. Giunsi a casa come un residuo di guerra, non dissi che avevo giocato a fare il furbo. La mia fortuna fu, che allora i mezzi circolanti non erano da paragonare a quelli di oggi.

**Michele Montalbano (Cuneo)**

## DIARIO DI UNA ALLIEVA

Sono un'ex allieva dell'istituto Nazionale Figlie dei Militari di Torino. Sono stata ospite dell'Istituto dal 1961 al 1969 ed ho conseguito lì i miei studi diplomandomi presso l'istituto Magistrale Regina Margherita. In seguito, rientrata in Sicilia, dove tuttora vivo, ho insegnato per 36 anni, mi sono sposata e ho avuto due figli. Ora sono una tranquilla pensionata e da un po' di tempo ho iniziato a pensare alle mie ex compagne di collegio delle quali ormai, dopo tanti anni, avevo perso le tracce. Poi, alla fine dell'estate del 2016 mi sono iscritta su Facebook e, con l'aiuto di mia figlia, ho fon-

dato lì un gruppo: "Allieve Istituto Nazionale Figlie dei Militari Italiani di Torino". Non potete immaginare la mia sorpresa e la mia gioia quando sono riuscita a rintracciare alcune compagne di collegio anch'esse iscritte su FB e ad avere loro notizie. Le prime compagne che ho rintracciato sono state le sorelle Paola e Carla Fanteria, poi Marilena Cei, Catia Bandinelli, Emilia Juglair, Anna Maria Andreani, Nuccia Mascarello, Pia Pulicari, Marisa Grosa, Mimma Grigia, Maria Zanella, Filomena Secco e Maria Arena. Di ognuna di loro ho dei ricordi bellissimi.



In particolare, ve ne voglio raccontare uno dolcissimo che riguarda Maria Arena: un giorno di fine settembre del 1961, dopo un lungo viaggio in treno dalla Sicilia, giunsi a Torino e la prima persona che mi fu presentata dalla direttrice di allora, Margherita Calliano, fu Maria, anche lei siciliana, di Aspra (PA) e mia coetanea. Lei, che era già lì da qualche giorno e conosceva il collegio, mi prese per mano e mi guidò ad esplorarlo: mi mostrò le aule di studio, il refettorio, il dormitorio, i lunghi corridoi, le sale per la ricreazione e infine il grande cortile..., mi fece insomma da tutor, come si direbbe oggi. In quel cortile quanti ricordi: le passeggiate, le risate, i giochi di squadra e anche ... qualche pianterello. Altri momenti di svago, dopo le tante ore di studio, erano le passeggiate domenicali al monte dei Cappuccini o il cinema in un vicino Oratorio Salesiano.

Poi, negli ultimi anni di collegio, io e le compagne della mia età abbiamo beneficiato di maggiore libertà: con il permesso autorizzato della famiglia, potevamo uscire in gruppetti o da sole e andare al cinema o al teatro Carignano.

Ricordo con piacere che c'era molta solidarietà e complicità fra noi compagne e l'amicizia e l'affetto che ci legavano ci permettevano di superare i momenti di

nostalgia dei familiari che immancabilmente sentivamo di tanto in tanto.

Ora, a distanza di anni, devo riconoscere di aver ricevuto tanto dall'Istituto e dall'ONAOMCE (che era l'ente di assistenza) sia in forma concreta che nella formazione del mio carattere inculcandomi i sani principi morali, sociali e religiosi che hanno fatto di me la persona che sono oggi.

Ora il mio desiderio più grande è di rivedere le mie compagne di collegio e di stringerle in un grande abbraccio.

Perciò, care compagne, vi lancio una sfida: in qualunque parte d'Italia vi troviate, tralasciate, per qualche giorno, gli impegni familiari e trovate uno spazio di tempo per rivederci.

Dopo, riprenderemo, ognuna nella propria città e nella propria famiglia, gli impegni che quotidianamente affrontiamo, ma certamente lo faremo con un sorriso in più e arricchite da un'esperienza che la vita inaspettatamente ci ha regalato.

Perciò non perdiamo questa opportunità!!!!

I nostri amici "favoritini", molti dei quali sono nostri fratelli, ci stanno aiutando nel progetto di un futuro incontro e per questo voglio ringraziarli fin da adesso.

Concludo dicendo: arrivederci a tutti!!!

**Rita Bruschetta (Giardini Naxos - ME)**

## L'ONAOMCE E GLI ANNI DI COLLEGIO A VILLA FAVORITA

*Una esperienza di vita ed una realtà ancora presente con progetti per il futuro*

Avevo solo 4 anni quando mio padre, Sergente maggiore del genio trasmissioni in servizio presso la caserma Vannucci dell'Ardenza di Livorno, morì in un incidente stradale a Pordenone durante un'esercitazione militare.

Era l'anno 1952 e mia madre, ancora giovane e con un unico figlio rimasto orfano di padre deceduto a soli 32 anni, in "servizio e per causa di servizio", si rimboccò le maniche per sbarcare il lunario. Con grande forza di volontà, spirito di sopravvivenza e grazie anche all'interessamento della grande famiglia dell'Esercito, riuscì a trovare un posto di lavoro presso l'Ospedale Militare di Livorno.

Strana coincidenza, ma il 1952 era anche l'anno in cui fu costituita l'O.N.A.A.O.M.C.E., l'Opera Nazionale di Assistenza per gli Orfani dei Militari di Carriera

dell'Esercito.

Proprio grazie a quest'ultima mia madre, per garantirmi un futuro migliore e nell'impossibilità materiale di seguirmi a causa del suo lavoro, a 10 anni di età mi mandò nel collegio di Villa Favorita, a Resina.

Perché vi racconto questa storia comune a tanti compagni ritrovati di "Villa Favorita" che insieme a me sono stati privati, dal destino, della presenza del padre ed hanno vissuto anni non facili in un collegio militare gestito dai Salesiani di Don Bosco.

Solo oggi, a 68 anni di età, pensionato dopo una intensa e proficua attività lavorativa che mi ha condotto, da ultimo, ad essere un dirigente delle Dogane, sto avendo modo, con calma e con maggior tempo a disposizione, di ripercorrere con il pensiero, tutte le tappe importanti e significative della mia vita.

Attraverso i sussidi dell'O.N.A.O.M.C.E. ebbi la possibilità di conseguire un diploma, presso l'Istituto G. Sacconi di Fermo. Sino all'età di 20 anni l'Ente di assistenza degli orfani di militari aiutò mia madre a garantirmi un futuro elargendo anche sussidi per la mia iscrizione all'università, aiuti finanziari che si interruppero avendo contemporaneamente trovato un posto di lavoro nella mia città.

Tre anni fa, nel corso di uno degli incontri degli ex allievi di Villa Favorita, ho avuto modo di incontrare alcuni esponenti di spicco dell'O.N.A.O.M.C.E. ed è stata per me l'occasione, non solo di esprimere loro tutta la mia riconoscenza per quello che avevano fatto per me e per mia madre molti anni or sono, ma soprattutto constatare che ancora oggi questo Ente si prodiga per aiutare famiglie di militari in difficoltà.

Dopo la chiusura del collegio che per me, confesso, è stata una vera e propria liberazione avendovi trascorso ben 8 anni della mia vita di bambino e adolescente lontano dall'affetto della madre, non avevo mai avuto modo di soffermarmi su quell'aiuto concreto che, in un grande momento di difficoltà, ha dato un risvolto positivo alla mia vita.

Questa mia testimonianza vuole essere anche di sprono a tutti coloro che hanno intrapreso una attività lavorativa come quella di mio padre, oggi con maggiori rischi rispetto al passato, affinché, con il loro minimo contributo possano garantire a sé stessi ed agli altri, in caso di necessità, un avvenire migliore per i propri figli.

**Bruno Maggio (Vipiteno - BZ)**

# BLOCCO NOTES

## NELL' ULTIMO ANNO ANNOVERIAMO

*Riceviamo, in fase di stampa, la triste notizia che il 9 maggio è venuta a mancare la Signora Clelia Ragusa, consorte del Presidente dell' ONAOMCE.*

*Porgiamo al Gen Michele Ragusa le più sentite condoglianze a nome di tutti gli assistiti dell' Opera*

### Ex allievi ritrovati

Giovedì, 8 ottobre 2015

**TONDO** Salvatore (Siracusa)

Domenica, 13 marzo 2016

**CATTANEO** Edoardo

Martedì, 26 aprile 2016

**MICHELETTI** Gianni (Belluno)

Lunedì, 16 maggio 2016

**SCHETTINO** Sergio (Bovezzo – BS)

### Ex allievi non più tra noi

**CHIAPPARELLO** Mario

Sabato, 23 gennaio 2016

(San Martino Buon Albergo – VR)

**FENOGLI** Gaspare

Venerdì, 20 maggio 2016 - (Blessano – UD)

**TETTI** Gianfranco

Mercoledì, 17 agosto 2016

(Poggio Mirteto – RI)

**LIVOTTO** Alberto (Impruneta – FI)

Mercoledì, 19 ottobre 2016

**Don ALFANO** Alfonso (Napoli)

Giovedì, 26 gennaio 2017

**DENTI** Nicola

Domenica, 29 gennaio 2017

(Marotta di Fano – PU)

### Progetti per il futuro

1 Costituire una Commissione per un ri\_FAI di Villa Favorita. Vale a dire perseguire tutte le strade per invitare il FAI ad interessarsi del recupero della prestigiosa villa in Ercolano.

2 Verificare la possibilità di trovare presso la sede dell'Opera un locale da adibire a Museo dei documenti e delle foto finora reperite.

### Ricordiamo Don Alfano

Ercolano, 4 aprile 2017 – Sono trascorsi 68 giorni dalla morte di Don Alfano, il Zi Fonzo degli allievi e di quanti lo hanno conosciuto in vita e mi sembra ieri averlo visto sorridente tra i ragazzi del Centro LE ALI di Napoli l'8 dic. 2016. Appariva un po' stanco, ma nulla lasciava presagire quello che sarebbe successo da lì a qualche giorno. Quel giovedì aveva confessato a Guglielmo (un ex oratoriano) di aver riscontrato le feci di colore nero, a mio avviso un segnale di allarme. Infatti fui informato del suo ricovero presso due ospedali e, da alcune indiscrezioni, venni a conoscenza della diagnosi (lesioni su tutti gli organi, escluso la milza) con una prognosi infausta di due o tre mesi di vita. Giovedì 26 gennaio 2017 Don Alfano ha concluso la sua parentesi terrena raggiungendo Don Bosco, dopo aver dedicato la sua vita ai diseredati, ai barboni, ai tossicodipendenti, ai ragazzi a rischio di devianza. Aveva compiuto 80 anni il 26 novembre 2016. Ricordiamolo così!

**Antonio Irlanda (Ercolano - NA)**



Villa Favorita-Ercolano. 4° Raduno 28 maggio 2016

### ESEDRA

Rivista dell'Associazione PHOENIX

Direttore: Guido Zanella

Redattore: Giuseppe D'Alessandro

Hanno collaborato: Ennio Betti, Antonio Irlanda, Giuseppe D'Alessandro, Alessandro Rossi, Bruno Maggio, Franco Giuri, Guido Zanella, Luigi Fasano, Giorgio Vigni, Rita Bruschetta, Michele Montalbano, Guido Boccadifuoco, Mimmo De Carlo, Francesco Borio.

Prestampa, Stampa e distribuzione: ZGV Verona

# *PHOENIX Associazione degli assistiti O.N.A.O.M.C.E.*

## *Consiglio direttivo:*

*Francesco Ciaraldi*

*Presidente*

*Giuseppe D'Alessandro*

*Vicepresidente*

*Efisio Sanna*

*Tesoriere*

*Ennio Betti*

*Consigliere*

*Guido Zanella*

*Consigliere*

*Alberto Vicario*

*Consigliere*

*Antonio Mollo*

*Consigliere*

*Alessandro Rossi*

*Consigliere*

*Cosimo De Carlo*

*Consigliere*

*Michele Paglialonga*

*Consigliere*

*Fabrizio Sarcinella*

*Consigliere*

*All'Associazione Phoenix possono iscriversi tutti coloro che hanno usufruito dell'assistenza dell'O.N.A.O.M.C.E. contattando il consigliere Cosimo De Carlo 0805022570 - 3384057664.*

*La quota associativa va inviata a:*

**IT 52 W033 5901 6001 0000 0146 217**

*Per ulteriori informazioni: [www.exallievi-villafavorita.net](http://www.exallievi-villafavorita.net)*

*Art. 4 - Scopi dell' Associazione sono:*

*Mantenere vivo il rapporto che si è venuto a stabilire durante la permanenza degli associati nei vari istituti convenzionati con l'O.N.A.O.M.C.E. o da questa assistiti in altre forme - Collaborare con l'O.N.A.O.M.C.E. per la diffusione della conoscenza dell'attività dell'Opera.*

*Al fine di perseguire le suddette finalità l' Associazione potrà: organizzare convegni, pubblicare riviste, bollettini, atti di convegni, materiali audio e video, organizzare incontri tra associati in occasioni di ricorrenze ed altro ed ogni altra attività associativa, culturale, ricreativa ed editoriale lecita ed aderente agli scopi dell'Associazione; partecipare ad altre associazioni aventi scopi analoghi nonché partecipare ad enti od associazioni con scopi sociali ed umanitari; attuare ogni altra iniziativa od esercitare ogni altra attività necessaria al fine del raggiungimento degli scopi suddetti.*

